

Chiedono di essere assunti. A loro favore un ricorso già accolto dal giudice del lavoro

Ballerini precari contro San Carlo la querelle finisce in Tribunale

BIANCA DE FAZIO

IL BRACCIO di ferro tra i ballerini che calcano il parquet del San Carlo e la Fondazione del Teatro arriva nella aule di giustizia. Dinanzi ai giudici del lavoro che, appena qualche giorno fa, hanno dato ragione a una ballerina che aveva denunciato l'illegittimità di contratti a termine rinnovati per anni. Per venti anni, nel caso specifico. Senza giungere a una stabilizzazione che le due punte del San Carlo, come quelle di tutti i lirici d'Italia, chiedono. Ebbene, assistita dal professore Gaetano Natullo e dall'avvocato Francesco Andretta, la prima delle tescicoree che ha avviato una causa legale (e sono almeno 16) ha ottenuto dal giudice del lavoro una sentenza secondo la quale la sua precarietà lavorativa deve cessare: la Fondazione del Teatro San Carlo dovrà assumerla. «Ma siamo solo al primo grado di giudizio» replica la sovrintendente del Teatro, Rosanna Purchia.

La vertenza tra il corpo di ballo e la Fondazione è ben più

complicata. E affonda le radici non solo nella trasformazione degli entilirici (pubblici) in Fondazioni, ma anche nella prassi consolidata, nei nostri teatri, secondo la quale solo un piccolo numero di ballerini è assunto stabilmente, mentre agli altri vengono firmati contratti a tempo determinato per ogni spettacolo per l'intera stagione. Come dire che il grosso del corpo di ballo è composto da precari. «Speravamo che il sindaco de Magistris — raccontano i ballerini — accogliesse le nostre istanze, nella sua qualità di presidente della Fondazione, invece continua a ribadire i suoi no alla nostra stabilizzazione».

Attualmente la pianta organica funzionale del San Carlo prevede che ci siano 39 ballerini. Solo 12, a oggi, sono quelli assunti a tempo indeterminato, cui si aggiungono 4 articoli 1 e 6 contratti annuali. E sono almeno 16 i ballerini che si sono rivolti al Tribunale. «Il San Carlo è già stato coinvolto in passato in cause analoghe, ec'è una copiosa giurisprudenza a favore dei

contratti a termine — aggiunge la Purchia — di cui si fa larghissimo uso nel mondo artistico. Eppure il San Carlo, la sua Fondazione, una svoltahanno voluto imprimerla proprio di recente, dettando la linea di un percorso di stabilizzazione del corpo di ballo, parallelo alla sua valorizzazione e rilancio».

Gli ultimi consigli di amministrazione hanno approvato un piano di rilancio triennale del corpo di ballo, dopo duri confronti sindacali, per portare a compimento la pianta organica. «Ma l'immediata stabilizzazione del precariato storico è impossibile da realizzare ora, in base alla normativa vigente. La legislazione prevede che le fondazioni lirico sinfoniche assumano solo col turnover. Dunque un assunto per ogni pensionato».

“Speravamo che de Magistris come presidente della Fondazione accogliesse le nostre istanze, invece continua a ribadire i suoi no”
